

Maestri
della Sapienza



Angelo Celli

a cura di Stefano Orazi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Collana Maestri della Sapienza 2

Angelo Celli

Nascita di una scienza della politica sanitaria

a cura di
Stefano Orazi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2014

Copyright © 2014

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-98533-25-1

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: foto dal Centro di Documentazione sull'istruzione scolastica e sull'opera sanitaria nelle paludi Pontine "Claudia Ortese" – Lestra Cocuzza di Sabaudia.

Indice

Prefazione	vii
Introduzione	1
1. Angelo Celli all'Università di Roma <i>Stefano Orazi</i>	7
2. Angelo Celli e l'igiene sperimentale a Roma <i>Gaetano Maria Fara e Rosella Del Vecchio</i>	39
3. Angelo Celli contro tutti. Conflitti personali e politici nella scuola romana di malariologia <i>Gilberto Corbellini</i>	53
4. Angelo Celli nelle elezioni politiche marchigiane (1892-1909) <i>Vincenzo G. Pacifici</i>	67
5. Angelo Celli e "Nuova Antologia" <i>Cosimo Ceccuti</i>	79
6. Anna Celli e le altre. Tra medicina e impegno sociale nella Roma di primo Novecento <i>Valentina Gazzaniga e Maria Conforti</i>	85
7. Angelo Celli e le ferrovie <i>Stefano Maggi</i>	115
8. Celli e Cambellotti: verso un uso sociale dell'arte <i>Marco Pizzo</i>	129
9. Angelo Celli a Frascati <i>Valeria Dandini</i>	139

Appendice. Sulle tracce di Angelo Celli <i>a cura di G. M. Fara</i>	147
Opere principali di Angelo Celli	149
Bibliografia	153
Indice dei nomi	157

Prefazione

Il primo volume della collana “I Maestri della Sapienza” è stato dedicato ad Antonio Ruberti, Maestro del presente e, per la sua visione e la sua azione, sicuramente anche Maestro del futuro: infatti, dopo una brillante carriera di docente e ricercatore e quella di Magnifico Rettore di questa Università fu Ministro della Ricerca, poi Commissario Europeo, e infine Parlamentare, contribuendo a impostare quell’Università di domani che oggi si incomincia finalmente a intravedere.

Il secondo volume è dedicato, nel centenario della sua morte, a un altro Maestro della Sapienza, Angelo Celli, che a cavallo tra il XIX e il XX secolo seppe anch’egli coniugare la passione per l’insegnamento e per la ricerca con il servizio a favore della comunità, come Deputato per ben sei consecutive legislature e avanzato legislatore sociale.

Angelo Celli, marchigiano di Cagli, assistente d’igiene alla Sapienza, giovanissimo vincitore di concorso a Palermo, non vi restò a lungo perché la sua Facoltà lo richiamò subito a Roma affinché realizzasse quell’Istituto di Igiene sperimentale che il suo predecessore, Corrado Tommasi-Crudeli, aveva impostato senza poterlo vedere iniziare la sua attività.

Celli, di modesta origine, di idee radicali e repubblicane, fu tra i protagonisti della “Scuola malariologica romana” che chiarì il ruolo della zanzara nella trasmissione della malaria, piaga sociale ancor prima che sanitaria, visto che allora infestava particolarmente la costa laziale e l’agro pontino, impedendone lo sviluppo. Fu merito di Celli, di fronte alle rivoluzionarie scoperte della microbiologia che si andavano verificando in quegli anni, a opera soprattutto delle Scuole di Pasteur e di Koch, aver saputo trasformare l’igiene del suo tempo, ancora permeata di raccomandazioni ragionevoli ma non documentate da prove, in una disciplina che si fondava sulle dimostrazioni sperimentali.

E non solo nel campo malariologico, che comunque fu sempre il suo interesse prevalente, ma anche nel campo dell'ambiente, dell'alimentazione, di numerose patologie infettive di cui si andava allora chiarendo l'etiologia e il meccanismo patogenetico.

Il volume, opera di un gruppo di docenti in prevalenza afferenti alla Sapienza, illustra con dovizia di documentazione le multiformi attività di Angelo Celli: *l'innovativa didattica*, che non si rivolgeva solo agli studenti, ma intendeva aggiornare anche medici, chimici e ingegneri indirizzandoli alle attività di Sanità Pubblica nell'ambito della riorganizzazione sanitaria voluta dalla legge Crispi-Pagliani; le *attività di ricerca*, puntualmente registrate, oltre che su riviste internazionali, anche nelle pagine degli "Annali dell'Istituto di Igiene Sperimentale" della Sapienza da lui fondato e tuttora edito, la cui collezione completa è conservata presso la biblioteca storica "Vittorio Del Vecchio" del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive; *l'azione sociale* a favore delle popolazioni rurali colpite dalla malaria, alle quali non solo aveva insegnato a difendersi dalle zanzare con metodi di protezione individuale e domestica e aveva garantito, promuovendo e facendo approvare la legge sul chinino di stato, un presidio farmaceutico di sicura efficacia, ma anche forniva, con una rete di scuole rurali, la possibilità di raggiungere un minimo livello di istruzione per riscattarsi dalla miseria e dall'abbandono; *l'azione politica*, che lo ha visto attivo propugnatore di numerose leggi di natura prevalentemente medica e sociale, ma anche a favore dello sviluppo economico e della diffusione delle ferrovie: più vicino alle idee rivoluzionarie di Agostino Bertani che a quelle pragmatiche di Francesco Crispi.

Dalle pagine del volume emergono ancora due aspetti meritevoli di attenzione: da un lato l'intesa umana e professionale tra Angelo Celli e sua moglie, Anna Fraentzel, che egli sposò giovanissima già in età matura, che gli fu sempre vicina non solo con il suo affetto ma con le sue doti di donna di elevata cultura, amica di artisti e di letterati, nonché di appassionata seguace delle teorie sociali dell'illuminata borghesia europea (era berlinese, figlia di un grande clinico): fu con lui per anni nelle campagne romane ad assistere gli emarginati, a istruire i bambini, ad accudire gli ammalati: e tutto questo non finì con la morte di Celli, nel 1914, ma durò fino al 1958: finché ella visse, con una dedizione che non ebbe pausa.

L'altro aspetto interessante che emerge è il carattere battagliero di Angelo Celli, che lo portò per tutta la vita a polemizzare con i competitori scientifici per la primazia delle scoperte e con gli avversari politici (e ne ebbe tanti in quegli anni, da buon radicale prima e repubblicano

poi) per la diversa visione del mondo e delle soluzioni proposte per l'avanzamento della società.

Gli Autori del volume hanno illustrato sotto ogni aspetto il contributo di questa importante personalità all'odierna comunità scientifica dei cultori della sanità pubblica, cent'anni dopo: si tratta di un messaggio semplice, ma attuale e prezioso: necessità di rigore sperimentale e di ininterrotto aggiornamento, seguendo il continuo evolvere che caratterizza le discipline a forte contenuto sperimentale quali sono anche l'epidemiologia e la prevenzione; ridiscussione continua di ogni conoscenza acquisita; impegno civile della ricerca, che deve essere dedicata a risolvere primariamente i bisogni sanitari della popolazione, in particolare di quella più fragile. Infine, se non necessariamente attraverso un impegno politico diretto, come fece Celli (e più tardi farà Ruberti), lo scienziato deve mettere a disposizione della collettività la sua competenza, per far sì che gli obiettivi di progresso divengano patrimonio pubblico, anche attraverso una corretta attività legislativa e amministrativa.

Roma, luglio 2014

Luigi Frati, Magnifico Rettore



La sede attuale della Sezione d'Igiene del Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive presso Sapienza Università di Roma. (Archivio Riccardo Cappabianca)



Introduzione

Ricorre quest'anno il centenario della morte del medico Angelo Celli, originario della città di Cagliari, insigne accademico, precursore dell'igiene scientifica moderna e della cultura della salute, oltre che attivo uomo politico impegnato nell'ambito dei problemi sociali del tempo. La sua fama, in vita ampia e robusta, bene emerge dal profilo pressoché paradigmatico – legato alla sua attività scientifica – offerto nel 1914, a un mese dalla sua scomparsa, dall'on. Michele Pietravalle:

“Angelo Celli è stato un ricercatore geniale, che ha saputo porre su nuove basi, condurre per nuove vie le ricerche intorno a quella grande malattia fisica del nostro paese che è la malaria, non solo scoprendo alcune fasi del ciclo del funesto plasmodio, non solo seguendolo attraverso le vie di comunicazione e diffusione, ma trasportando le faticose e vittoriose ricerche del laboratorio nel campo aperto, più difficile e fecondo, della profilassi, della lotta per difendere l'uomo, il lavoratore nelle lande malariche contro gli assalti degl'insetti malariferi e contro il terribile emosporidio penetrato nell'organismo umano”¹.

Ed Ettore Marchiafava, suo maggior collaboratore scientifico e collega all'Istituto di igiene, in maniera più integrale:

“Il meraviglioso ordinamento della lotta contro la malaria fu fecondo di tanto bene. Per Angelo Celli fu il principio di un vero apostolato, al quale consacrava tutta l'attività della mente e del cuore, la sua libertà, la sua pace, pieno di magnifico entusiasmo per l'opera grandiosa di far libere dal flagello della malaria le contrade d'Italia, che n'erano desolate.

¹ Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, legislatura XXIV, 1^a sessione, *Discussioni*, tornata del 3 dicembre 1914, p. 5552.

E con proposito tenace fece la sua propaganda nella scuola, nei congressi, nelle Società, nelle campagne malariche fra gli agricoltori, nei giornali, nel Parlamento, ove per le sue reiterate insistenze fu votata la legge del chinino di Stato, la cui efficacia è dimostrata dagli splendidi risultati ottenuti in Italia e in altri paesi, e che sono registrati nei dodici Volumi degli *Atti* della Società Italiana per gli Studi sulla Malaria, che sono per Angelo Celli un *monumentum aere perennius* [...]. Io, che ho veduto negli anni ormai trascorsi lo scempio che faceva la malaria della salute e della vita dei poveri lavoratori dell'Agro romano e delle Paludi pontine [...] vedo ora con profonda soddisfazione la notabilissima e progressiva diminuzione della malaria per virtù della profilassi ben ordinata e vigilata, onde viene la promessa che, in un tempo non lontano, sarà solo un triste ricordo la terribile malattia. Onore dunque e riconoscenza ad Angelo Celli"².

E tuttavia, come è destino comune anche per gli uomini illustri, dopo il suo decesso pur continuando ad apparire numerosi e ricorrenti contributi a stampa a lui dedicati, di vario spessore culturale, molti dei quali ripetitivi e comunque non monografici, il mondo culturale italiano a partire dal periodo fra le due guerre ne ha progressivamente ridimensionato il ricordo. Né la cosa è priva di una sua giustificazione: i problemi sanitari, ai quali Angelo Celli aveva dedicato la propria opera di studioso e di politico, avevano trovato nel frattempo, come notava Marchiafava nel suo necrologio, una propria soluzione operativa, risultata di fatto decisiva nel settore degli studi relativi alla malaria e della legislazione connessa con la sua cura, che grazie alla campagna per la diffusione del chinino di Stato, propugnata proprio dal medico marchigiano, aveva registrato successi di massa assai considerevoli.

Nessuna meraviglia, dunque, che con il passar del tempo e con l'apparire di nuove emergenze sanitarie, quell'entusiasmo e quell'interesse che avevano avvolto la persona di Angelo Celli in vita venissero man mano a offuscarsi in qualche modo nel panorama medico-sociale e che gli articoli di riferimento alla sua attività si facessero più vagamente commemorativi ed elogiativi che scientificamente innovativi e propositivi.

Di qui la meritoria decisione della Sapienza Università di Roma – nel cui ambito Angelo Celli insegnò e operò con notevole successo – di ripresentare ad un vasto pubblico un profilo umano e culturale dell'igie-

² E. Marchiafava, *Angelo Celli*, in Aa.Vv., *In omaggio ad Angelo Celli per il XXV anno d'insegnamento*, a cura di E. Cacace, tip. A. Tocco, Napoli 1912, p. 38.

nista marchigiano sufficientemente sfaccettato, pubblicando il presente saggio collettaneo, dovuto all'opera di noti e stimati studiosi del mondo accademico, a pratica dimostrazione della sua attualità. Una attualità che consiste nel rigore metodologico e scientifico del ricercatore, nella sensibilità civile dell'uomo di cultura e nella attenzione all'impegno politico in varia modalità e misura impiegato a favore dell'intera comunità.

Su tale linea, i saggi raccolti in questo volume vogliono essere non solo un affettuoso tributo offerto da qualificati studiosi per il centenario della morte di Angelo Celli, ma si propongono di perseguire vie di indagine in gran parte nuove rispetto a quanto già consolidato nella passata letteratura, onde far meglio conoscere la sua intera esistenza: dall'attività medica alla ricerca scientifica, dalle battaglie parlamentari all'azione sociale svolta anche insieme alla moglie Anna Fraentzel.

I testi, necessariamente eterogenei sia nella forma letteraria sia in quella contenutistica, vengono pubblicati nella loro stesura originaria, senza altri interventi da parte del curatore che non siano quelli rivolti alla armonizzazione editoriale delle note a margine.

La parte iniziale affidatami affronta, sulla base di fonti archivistiche di prima mano, il problema della difficile successione lasciata a Celli da Corrado Tommasi-Crudeli, dopo che questi aveva costituito nel 1885 l'Istituto d'Igiene sperimentale. Vengono quindi dettagliatamente evidenziati i rapporti con il suo maestro e con l'Università di Roma, come gli apporti da lui dati all'organizzazione e allo sviluppo del neonato Istituto e, più in generale, alla scienza sanitaria in Italia.

Gaetano Maria Fara e Rosella Del Vecchio si soffermano invece prevalentemente sulla novità dell'impegno del Celli come "scienziato di punta e uomo di azione" – oltre che come persona "cui ripugnavano le diseguaglianze perché contrastavano con i suoi ideali di giustizia sociale" – ponendola in relazione specialmente con la realtà sociale e politica dell'epoca, con il mondo ministeriale e con la contemporanea attività accademica per l'attuazione dimostrativa e pratica dell'igiene, rievocando in ciò la fondazione degli "Annali dell'Istituto di Igiene Sperimentale dell'Università di Roma".

Gilberto Corbellini affronta il periodo della scuola romana di malariologia, nata sul finire dell'Ottocento proprio con Angelo Celli: ne facevano parte Guido Baccelli, Ettore Marchiafava, Giovanni Battista Grassi, Giuseppe Bastianelli e Amico Bignami, tutti studiosi di elevato valore scientifico, tutti impegnati nella medicina sociale e tutti di fama internazionale. Egli approfondisce in particolare la serie di intense

contrapposizioni e competizioni insite nell'ambiente scientifico e politico del tempo, in mezzo alle quali si trovò ad operare Angelo Celli. "Le critiche da lui sollevate e quelle a lui rivolte consentono di inquadrare da una prospettiva non consueta il confronto intellettuale relativo alla questione «malaria in Italia», e illustrano anche i tratti peculiari del grande igienista italiano".

Vincenzo G. Pacifici analizza attentamente la presenza di Angelo Celli nelle elezioni politiche marchigiane fra il 1892 e il 1909 nell'ambito della nuova legge promulgata nel 1891, che abolì il collegio plurinominalmente – introdotto nel maggio 1892 – ripristinando il vecchio sistema uninominale a suffragio allargato.

Cosimo Ceccuti indaga invece i rapporti fra Angelo Celli e la "Nuova Antologia", l'importante rivista fondata nel 1866 da Francesco Protonotari, alla quale egli attivamente collaborò a iniziare dal gennaio 1898, poco dopo che Maggiorino Ferraris, parlamentare dell'area giolittiana, ne aveva acquistato la proprietà rilevandola dalle sorelle Protonotari. In tal modo "Nuova Antologia" divenne in lui "luogo di confronto e di denuncia, nonché di registrazione", come ben appare nell'ampia disanima che Celli faceva nel 1911 in un suo articolo suddiviso in due parti intitolato *Gli ultimi disastri e i nuovi successi nella colonizzazione dell'Agro romano e pontino*.

Suggestiva l'analisi del rapporto sentimentale tra Angelo Celli e la moglie Anna Fraentzel condotta da Valentina Gazzaniga e Maria Conforti. La giovane Anna, che non ebbe figli, fu sempre vicina al marito professionalmente e umanamente, assistendolo nella sua scarsa salute. Vengono anche ricordate le amicizie della zia di Anna – che risultarono utili ad entrambi – dal punto di vista sociale e culturale. Il tema principale considera, tuttavia, il profilo di una donna – "sulla quale è stato già scritto molto" – sotto due aspetti meno noti della sua attività: il mondo di riferimento estetico-morale e quello storico, nel contesto prevalente relativo ad una figura femminile "che resta per molti versi sfuggente".

Il contributo di Stefano Maggi evidenzia i danni causati dalla malaria all'esercizio ferroviario, che veniva a peggiorare sensibilmente le condizioni degli abitanti nelle zone già colpite dal morbo, oltre che quelle degli stessi ferrovieri e delle loro famiglie: tutti infatti registravano l'aggravarsi dell'incidenza della malaria intorno alle strade ferrate, soprattutto a causa della costruzione dei fossi realizzati lungo le loro scarpate, che si prestavano perfettamente al ristagno delle acque e alla conseguente proliferazione della zanzara anofele. Nell'emergenza

dell'epoca, proprio Angelo Celli e Giustino Fortunato – insieme ad altri – dettero un grande contributo alla sensibilizzazione del problema nei territori interessati, la cui gente era tradizionalmente troppo rassegnata alla calamità. Vista l'estensione delle aree malariche occorreva integrare l'intervento di profilassi con alcune misure precauzionali, come ad esempio le reti metalliche di protezione inizialmente installate, in via sperimentale, alle finestre dei caselli e delle stazioni ferroviarie. La situazione andò poi visibilmente migliorando grazie alla campagna per la somministrazione gratuita del chinino di Stato avviata fin dai primi anni del Novecento – cui ancora una volta Celli dette grande apporto legislativo – che portò infine con regio decreto nel corso del 1923 all'abolizione dell'indennità di malaria fino a quel momento concessa al personale ferroviario, grazie all'ormai deciso miglioramento della questione sanitaria. Un successo che tuttavia Celli non poté vedere, essendo prematuramente scomparso nel 1914.

Marco Pizzo ricorda l'attività artistica di Duilio Cambellotti (1876-1960), artista romano legato ad un progetto di arte totale capace di dare risposte al suo impegno sociale, che trovò un momento di efficace sintesi nel corso del primo decennio del XX secolo, nelle attività per le Scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi pontine. Scuole rurali, la cui azione educativa nacque nel 1904 per opera dei coniugi Celli, sostenuta poi dallo scrittore Giovanni Cena e della sua compagna Sibilla Aleramo: insieme iniziarono una intensa attività contro l'analfabetismo nel territorio dell'Agro romano, aprendo ben presto tali strutture in locali di fortuna. Marco Pizzo si sofferma in particolare sul complesso monumentale realizzato dal Cambellotti, su progetto dell'ingegnere architetto Mario Egidi De Angelis, nel 1932 a Cagli in onore di Angelo Celli e in ricordo della sua attività filantropica, variamente del resto celebrata anche da altri autori del Novecento.

Valeria Dandini, utilizzando prevalentemente fonti tratte dal personale archivio di famiglia, rievoca la presenza di Angelo Celli a Frascati negli anni 1910-1914, dove egli venne ospitato insieme alla moglie Anna dal principe Giuseppe Aldobrandini nella villetta Rasponi. L'autrice ricorda inoltre l'attività dei coniugi Celli mentre “andavano di tugurio in tugurio a diffondere l'uso preventivo del chinino, somministrandolo anche ai bambini mescolato con cioccolata” e la loro attività volta a convincere le popolazioni rurali a difendere le abitazioni con mezzi meccanici per impedire l'entrata delle zanzare malarigene e per curare meglio l'igiene personale e ambientale. Un'attività

che meritò loro rispetto e venerazione, ancor oggi presente nella città di Frascati, nel cui cimitero è sepolto.

Conclude il volume un'appendice di Gaetano Maria Fara, che tra l'altro ha offerto particolare impulso alla realizzazione della presente opera. Intitolata *Sulle tracce di Angelo Celli in Italia*, essa indica un inedito percorso della memoria celliana attraverso intestazioni di vie, di scuole, lapidi, busti e monumenti sparsi in varie località del paese.

Stefano Orazi



Angelo Celli nel suo studio. (Museo Storico della Didattica "Mauro Lang", Dipartimento di Scienze della formazione – Università degli Studi Roma Tre)